

Stregati dall'Italia

Andrea Baldi, direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Nuova Delhi illustra iniziative e progetti di promozione della nostra lingua e civiltà. A partire da cucina, arte e musica.



di **Michela Manente**

Identità a confronto

Sopra, il direttore dell'IIC di Nuova Delhi, Andrea Baldi. Nella pagina successiva, dall'alto Gabriele Quaranta e Alessia Garatti davanti alla tomba dell'imperatore Humayun.

In India la cultura italiana viene servita anche nel piatto. Sembra un gioco di parole ma non lo è, perché la carta in più che l'Istituto Italiano di Cultura a Nuova Delhi gioca per ricevere personalità ed esponenti di caratura della politica e della cultura indiana, e per svolgere la propria missione di divulgatore della nostra cultura, è quello di «prenderli per la gola». A parlarcene, a Nuova Delhi, è Andrea Baldi, da due anni direttore dell'Istituto Italiano di Cultura nella capitale indiana: «Per farci accettare e benvolere, bisogna porci con rispetto, e noi lo facciamo cominciando da quello che è il gesto più nobile dell'ospitalità, offrendo buon cibo italiano». Un segno che racchiude molti significati e che per le pubbliche relazioni è apprezzatissimo. «La tavola, in quanto elemento di base della cultura di ogni popolo – prosegue Baldi –, è sicuramente il punto di partenza per creare collaborazioni. Aver strutturato la nostra sede per ospitare un luogo per la ristorazione con servizio di caffetteria-ristorante a disposizione dei numerosi soci, tra cui molti rappresentanti di importanti istituzioni indiane e il personale delle ambasciate che hanno sede nel quartiere, ci ha posto al centro di interessanti

progetti, l'ultimo dei quali, proprio questo mese, in occasione della "Settimana della cucina italiana nel mondo", dedicato alla lievitazione con un corso di panificazione». Non solo la cucina ma anche lo stile e il design italiano caratterizzano la sede dell'Istituto Italiano di Cultura, che proprio recentemente ha visto la *restyling* del salone d'ingresso. Per ravvivare la hall ci si è affidati al filosofo-designer italiano Andrea Anastasio. Design e sapori, dunque, ma quali sono gli altri aspetti della nostra cultura che nei suoi progetti ritiene fondamentale diffondere? «Dopo aver celebrato l'anno leonardiano, sono in lavorazione altri progetti per promuovere un'idea di cultura a tutto tondo – preannuncia Baldi –. Mi interessa molto l'arte nei suoi aspetti materici e fotografici. Per questo gli spazi dell'interrato dell'edificio sono diventati una galleria espositiva dove, in collaborazione con il Museo Maxxi di Roma, è stata ospitata la mostra «Extraordinary visions» per celebrare il 70esimo anniversario delle relazioni diplomatiche tra Italia e India. C'è stata poi una mostra in collaborazione con il Teatro dell'Opera di Roma incentrata sulla leggenda di Sakuntala, con bozzetti e costumi originali, nonché una selezione di opere della Collezione Farnesina. Ora stiamo lavorando a un evento dedicato ai 150 anni della nascita di Gandhi. Il tutto con l'auspicio di consolidare il ruolo dell'Istituto Italiano di Cultura».

L'Istituto Italiano di Cultura di Nuova Delhi svolge oggi un'attività composita: offre corsi di lingua e civiltà italiana tenuti da docenti qualificati. Gli iscritti ai corsi, circa quattrocento ogni anno, tutti indiani o stranieri che si preparano all'università o a varie professioni, possono utilizzare i materiali della Biblioteca italiana (a disposizione anche dei soci dell'Istituto) per la consultazione e il prestito di libri, cd, dvd, riviste e giornali italiani, anche per la preparazione all'esame di certificazione della lingua italiana. Inoltre l'Istituto offre un servizio di documentazione sull'Italia in campo culturale, avvalendosi di importanti collaborazioni – per le mani-

festazioni concertistiche, per le mostre d'arte e altri eventi – di istituzioni culturali, artistiche e museali locali quali l'Indian Council for Cultural Relations (ICCR), il National Museum, la National Gallery of Modern Art, la Lalit Kala Akademi; di teatri come la National School of Drama; di centri culturali della città, fra cui l'India Habitat Centre e l'India International Centre. L'Istituto partecipa al Festival Internazionale del Cinema di Kolkata, alla Triennale di Arte Contemporanea di Nuova Delhi e al Festival della letteratura di Jaipur. Ogni giovedì, nella sala multimediale, è in programma una proiezione cinematografica aperta ai soci, presentata da un esperto. Una cultura così multiforme come quella italiana necessita di un calendario altrettanto variegato.

Gabriele e Alessia: India che passione

In India hanno trovato casa, temporaneamente, due italiani in cerca di successo. Alessia Garatti di Firenze, ha scelto un'opportunità all'Ambasciata d'Italia a Nuova Delhi. Laureata in Sviluppo economico all'Università di Firenze, ora frequenta la specialistica in Scienze internazionali all'Università di Torino: «Penso che aver svolto un tirocinio all'Ambasciata d'Italia a Nuova Delhi mi abbia permesso di fare un'esperienza lavorativa e di vita. Per certi versi l'ambiente diplomatico è una sorta di "bolla" che ha poco a che vedere con l'India. Tutte le volte che esco dall'ambasciata è come ritrovarsi in un altro mondo, per la forte contrapposizione.



Molti sostengono che Nuova Delhi non sia la vera India, ma una metropoli caotica che, con 21 milioni di abitanti, non mostra realmente l'essenza del Paese. All'Ambasciata ho collaborato principalmente nell'organizzazione di eventi. Ho avuto l'occasione di contribuire alla diffusione della cultura e della lingua italiana svolgendo delle attività presso l'Istituto Italiano di Cultura. Quello che ho avuto l'opportunità di vedere e capire è solo una minima parte di ciò che l'India ha da offrire».

Gabriele Quaranta è uno studente del liceo scientifico «Giuseppe Battagliani» di Taranto. In India sta frequentando una scuola internazionale nella città di Indore, nel Madhya Pradesh: l'Emerald Heights International School. È stato selezionato per i suoi meriti scolastici dall'Associazione internazionale Intercultura. Molto fitto il suo programma di studio: «Scuola da lunedì a sabato, e weekend nella famiglia ospitante. Questa scuola offre tante attività, sportive e non: io ho scelto yoga e nuoto. Le lezioni della mattina iniziano dopo l'assemblea in cui si prega e vengono lette le notizie d'attualità. Nel pomeriggio si ripetono alcuni argomenti per fissare meglio i concetti. Io ho optato per l'indirizzo "scientifico". Ogni mese e mezzo circa si svolgono gli esami di ogni materia e gli studenti si preparano perché dal voto finale dipende l'ammissione all'università. Qui viene data molta importanza alle competizioni, sia tra istituti diversi che tra squadre della stessa scuola. Ho notato la rigidità delle regole che vengono rispettate dagli studenti perché le punizioni sono abbastanza severe». L'India ha lasciato il segno in Gabriele: «Mi ha colpito il caos: attraversare le strade è praticamente impossibile. E poi i colori delle città e dei vestiti, gli odori, la musica, le danze tradizionali, la spiritualità delle persone, i sorrisi della gente. Stando qui si riesce a cancellare ogni limite dalla propria mente».

